

Il dossier

Sciame sismico nell'Isola settecento scosse in un anno

CRISTOFORO SPINELLA

QUASI due terremoti al giorno. Pur abituata all'attività sismica, la Sicilia che trema non smette di suscitare allarmi. Anche perché una ventina dei terremoti registrati quest'anno sono stati di magnitudo superiore a tre. Come quello di ieri all'alba a Messina, seguito da una quindicina di altre scosse di assestamento. A far crescere l'allarme, è anche la scarsa preparazione del territorio: per i geologi siciliani, sette edifici su dieci non rispettano le norme antisismiche.

A PAGINA VII

Sciame sismico in Sicilia, 700 scosse in un anno

L'ultima di magnitudo quattro ieri nel Messinese, nessun danno

CRISTOFORO SPINELLA

LA MAPPA della Sicilia è ricoperta di puntini colorati e minacciosi. Ognuno registra un movimento della terra, forte fino a far tremare tavoli e lampadari o neppure avvertito perché partito dal profondo, fino a 70 chilometri nel ventre delle Madonie. Dall'inizio dell'anno più di 700 scosse registrate, l'ultima all'alba di ieri nello stretto di Messina - una delle zone più a rischio - che con la sua magnitudo 4 ha fatto paura ma non danni. Poi un'altra quindicina di assestamento, probabilmente non le ultime del 2013. Perché scorrendo la lista dell'attività sismica nell'Isola, la media è di quasi due scosse al giorno. «La Sicilia si trova nel punto d'incontro tra la zolla africana e quella europea - spiega Fabio Tortorici, presidente dell'Ordine siciliano dei geologi - Perciò, anche se i terremoti sono sempre imprevedibili, le probabilità che succedano restano alte».

Un quadro accurato dei rischi lo offre la mappa di pericolosità sismica elaborata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), che ricalca di viola - il colore dell'allarme più forte - tutta la zona jonica e segnala un rischio anche per la fascia costiera

settentrionale, da Messina a Palermo. «La zona orientale e sudorientale è ad altissima pericolosità - dice il direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv, Alberto Michelini - Basta ricordare che proprio a Catania è avvenuto il terremoto più devastante che si ricordi, quello del 1693, di magnitudo superiore a 7,4». Memorie cupe come quella di Messina 1908, la terra che trema e centomila morti per la più grande tragedia d'Europa.

Fortunatamente meno catastrofico, il bilancio di quest'anno parla comunque di una ventina di terremoti di magnitudo superiore a 3, specie nelle aree di Nebrodi e Madonie e al largo del Canale di Sicilia. Senza contare le fibrillazioni delle zone vulcaniche, dall'Etna alle Eolie. «Non è possibile stabilire una correlazione con il sisma di oggi (ieri, ndr) a Messina, ma quella è certamente una zona particolarmente a rischio», spiega Michelini dell'Ingv. Negli ultimi anni, proprio da quelle parti hanno pensato a un sistema d'allarme in più: quello per lo tsunami. «Nei paesi della costa messinese sono state installate alcune sirene dopo l'onda anomala che ha colpito Stromboli nel 2002», spiega il dirigente generale della

Protezione civile regionale Calogero Foti. Quattro sistemi d'allarme collocati lungo il litorale di Patti che servono anche i comuni vicini, da Brolo a Gioiosa Marea, ma non escludono rischi da panico. Come l'estate scorsa, quando a seguito di una scossa l'antifurto di un'auto che suonava senza sosta venne scambiato appunto per un allarme tsunami.

Imprevedibilità a parte, il rischio riguarda soprattutto la scarsa preparazione del territorio agli eventi sismici. Come spiega, preoccupati, gli stessi geologi: «Almeno il 70 per cento degli edifici siciliani non rispetta le norme antisismiche perché costruiti prima dell'introduzione delle norme in materia negli anni Ottanta - dice Tortorici - E poi manca ancora una cultura della prevenzione, anche nelle strutture pubbliche: la situazione delle scuole, per esempio, è disastrosa». Dal 2009, si sono moltiplicati anche gli stu-



di che tengono conto delle caratteristiche del suolo su cui si costruisce. Un lavoro che però, spiegano i geologisiciliani, resta a metà del guado. «Ancora oggi - insiste Tortorici - non esiste una mappa regionale delle zone a rischio che stabilisca vincoli precisi per le costruzioni».

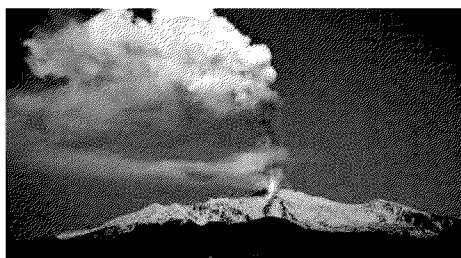
“Non esiste una mappa regionale che stabilisca vincoli per le costruzioni”

I luoghi



MESSINA

All'alba di ieri l'ultimo episodio di sciame sismico nello Stretto



ETNA

Le fibrillazioni del vulcano hanno aumentato i timori di terremoti nell'area di Catania



NOTO

Particolarmente a rischio è considerata dai sismologi l'area della Sicilia sudorientale



I principali terremoti in Sicilia nel 2013

I sismi con magnitudo superiore a 3.0

Fonte: Ingv

